Anno 30 — N. 317

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 18 Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Num. separato c. 5 — arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 14 nov. 1916

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI

Conto Corrente con la Posta

L'iniqua incursione degli idrovolanti austriaci sulla città aperta di Padova

Il comunicato ufficiale

ROMA, 13 — COMANDO SUPREMO 13 NOVEMBRE 1916

(Bollettino di guerra N. 538)

SULLE FRONTI TRIDENTINA E CARNICA, ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE. — CONTINUA IN VALLE TERRAGNOLO L'INTENSO MOVIMENTO NEMICO, DISTURBATO DAI NOSTRI TIRI.

SULLA FRONTE GIULIA, NESSUN IMPORTANTE AVVENIMENTO.

LA SERA DELL'11 UNA SQUADRIGLIA AEREA NEMICA LANCIO' BOMBE SU PADOVA. — FU COLPITA UNA CASA NELLA QUALE ERANO RICOVERATE NUMEROSE DONNE E BAMBINI, DI CUI LA MAGGIOR PARTE RESTO' UCCISA. — IL NUMERO DELLE VITTIME ACCERTATE ASCENDE SINORA A 60.

VELIVOLI NEMICI COMPIRONO IERI INCURSIONI IN VARIE LOCALITA' DEL TEATRO DELLE OPERAZIONI: NE' VITTIME, NE' DANNI.

Generale CADORNA.

Il disgraziato contrattempo che determinò il considerevole numero di vittime

Le menzogne e il codardo vanto del bollettino austriaco

ROMA, 13. — *Un comunicato austriaco pretende che le bombe lanciate dagli idrovolanti nemici nella loro incursione su Padova colpirono in pieno l'edificio del Comando militare, la stazione e la caserma di fanteria, nelle quali avrebbero provocato un incendio visibile a ben 40 chilometri di distanza.*

Queste affermazioni sono completamente false.

Nessuna delle otto bombe lanciate dagli aviatori austriaci colpì edifici militari o la stazione.

Ma l'ingiustificato lancio di bombe contro una città aperta, mentre non poteva avere obiettivi militari, doveva naturalmente produrre vittime fra la popolazione. Questo era evidentemente il vero scopo della iniqua aggressione aerea colla quale il nemico è riuscito ad uccidere una sessantina di persone, in gran parte donne e bambini. Il considerevole numero di vittime è dovuto alla circostanza che una bomba colpì un passaggio scoperto che conduceva ad uno dei luoghi di ricovero, dove la popolazione doveva rifugiarsi in caso di allarme. L'accesso a quel rifugio, sfortunatamente era ostruito dalla recente inondazione, ciò che determinò un agglomeramento della folla nel passaggio che vi adduceva.

Lo scoppio della bomba ebbe così gravi conseguenze proprio tra coloro che, avvertiti a tempo, si videro preclusa la via della salvezza da un disgraziato contrattempo. (Stefani)

La visita dell'on. ministro Bissolati

VICENZA, 13. — *Ieri il ministro Bissolati si recò a Padova a visitare la località colpita dall'attacco aereo. Fu ricevuto dal sindaco, dal prefetto, dal generale comandante la divisione e presenziò ai lavori di estrazione delle vittime, interessandosi ai provvedimenti.* (Stefani)

La meravigliosa campagna italiana

Il Re e il generale Cadorna

I giudizi della stampa estera

LONDRA, 13. — Il «Daily Telegraph» scrive:

« *Il Re d'Italia, che divide dal principio della guerra i pericoli delle sue truppe, ha dato un bell'esempio di coraggio e di valore. E' difficile comprendere, senza vedere, le difficoltà che gli italiani devono affrontare ed il modo con cui esse furono superate. Osservando le films cinematografiche della guerra italiana ci si rende conto quanto brillantemente il generale Cadorna e le sue truppe conducano la meravigliosa campagna.*

Il generale Cadorna si rivela uno dei migliori strateghi della nostra epoca. L'avanzata sul Carso è la prova della eccellenza delle truppe italiane. Una avanzata ulteriore dipenderà dal tempo, ma gli italiani, conquistando Trieste, avranno compiuto una magnifica impresa. » (Stefani)

La consegna della bandiera di S. Marco al palazzo di Venezia a Roma

ROMA, 12. — (Ore 20.5, ritardato nella trasmissione) — Nel pomeriggio su invito dell'Associazione «Pro Venezia», un numerosissimo corteo, malgrado il tempo piovoso si recò da Piazza del Popolo a Piazza Venezia, per solennizzare la consegna che l'Associazione stessa fece allo Stato del vessillo di San Marco. Vi partecipavano le associazioni politiche e militari, i ricreatori, i rappresentanti delle scuole, gli studenti universitari, con oltre settanta bandiere, fra cui quelle delle città irredente. La banda municipale e le altre alternavano gli inni patriottici. Giunto il corteo al «Giornale d'Italia», ove il labaro si trovava in custodia, il direttore Bergamini pronunciò patriottiche applaudite parole e fece la consegna del labaro che prese posto nel corteo.

Questo, proseguendo per il Corso Umberto, giunse in piazza Venezia, ove la folla che la gremiva applaudì lungamente.

Al palazzo Venezia, nelle sale prospicienti la piazza attendevano il corteo i rappresentanti del «Pro Venezia», il rappresentante del ministro dell'istruzione, Artom, i rappresentanti del Municipio, della provincia, e molte signore.

Il rappresentante del «Pro Venezia» comm. Spada, consegnò il labaro ad Artom, pronunciando un breve discorso vivamente applaudito. Artom prendendo in consegna il labaro, ringraziò dell'augurio che presto lo stendardo di Venezia sventoli sull'opposta sponda adriatica, ove Venezia lasciò i suoi monumenti innumeri, le vestigia della sua civiltà.

Il labaro venne poscia issato al balcone centrale. Le musiche intonarono la marcia reale, mentre la folla sottostante applaudiva e sventolava i cappelli gridando: Viva Venezia! Viva la guerra!

L'avv. Romualdi pronunciò applaudito vivamente, poche vibranti parole, invitando il popolo di Roma a custodire gelosamente il dono di Venezia. Quindi il corteo si sciolse. (Stefani)

Il nuovo ambasciatore a Parigi

Il saluto della stampa francese

PARIGI, 13. — Il «Temps» scrive: « La nomina del marchese Salvago-Raggi all'ambasciata di Parigi sarà accolta fra noi con reale soddisfazione. Infatti, è nota la sincera lealtà dei sentimenti del nuovo ambasciatore, la cui competenza nelle questioni economiche faciliterà la creazione delle strette relazioni commerciali che corrispondano all' intimità dei rapporti politici e militari ». (Stefani)

PARIGI, 13. — Stamane è arrivato Salvago Raggi, ricevuto dal principe Ruspoli, dal generale Di Breganze, dal console generale Lucchesi Palli, da tutto il personale dell'ambasciata e del consolato.

Il capo del protocollo Willim Martin salutò Salvago-Raggi a nome del Presidente Poicaré e del governo. Il principe Ruspoli fece la presentazione dei personaggi.

Oggi il sen. Tittoni fece la visita di congedo a Poincaré.

Domani Salvago-Raggi presenterà le credenziali a Poincaré e assumerà subito le funzioni di ambasciatore. (Stefani)

La battaglia in Francia

La superiorità della fanteria francese

PARIGI, 13. — *La lotta per il possesso di Sillysel è terminata nel pomeriggio con il vantaggio delle nostre truppe, le quali hanno compiuto la conquista del villaggio. La lotta ha proseguito per tutta la notte e si è prolungata nella giornata seguente. La resistenza del nemico è stata vivissima, ma la nostra fanteria ha nettamente affermato la sua superiorità, impadronendosi a colpi di granate della ultime case sotto un violentissimo bombardamento. Finalmente, verso sera, essa aveva l'assoluto dominio della posizione. Questo combattimento locale non poteva evidentemente condurre che ad una decisione frammentaria, ma abbastanza importante, perchè fino da ora il bosco di Saint Pierre Waast, non più coperto a nord della ridotta di Saillysel, diviene più vulnerabile ai nostri attacchi. Così si spiega l'accanimento dei tedeschi per conservare il villaggio. Al tempo stesso il successo strappato al tenace avversario con la instancabile abnegazione dei nostri soldati, attesta la nostra superiorità tattica.*

I tedeschi hanno pure tentato di agire a sud della Somme, attaccando le posizioni ad est di Berny en Santerre. La lotta è stata rude, poichè in alcuni punti gli assalitori sono riusciti a prender piede in alcuni elementi avanzati nelle trincee, ma non hanno potuto mantenervisi a lungo. Un immediato contrattacco li ha ricacciati e il terreno è stato integralmente conservato. (Stefani)

La presa totale di Saillisell

I comunicati ufficiali

PARIGI, 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *A nord della Somme le nostre truppe, compiendo la conquista di Saillysel, si sono impadronite a colpi di granate, di alcuni gruppi di case nella parte est del villaggio, ove le frazioni tedesche resistevano ancora. Tutto il villaggio trovasi adesso in nostro potere. Le perdite subite dai tedeschi durante questa lotta, sono state elevatissime, a giudicare dai numerosi cadaveri che ricoprono il terreno da noi conquistato. La cifra dei prigionieri validi da noi fatti è attualmente di 220 uomini e di sette ufficiali. Abbiamo preso otto mitragliatrici.*

« *Niente da segnalare sul resto del fronte, eccetto l'abituale lotta di artiglieria.*

« *Si conferma che l'aiutante Bonnefoy ha abbattuto nella giornata del 4 novembre il suo quinto apparecchio tedesco* ». (Stefani)

Un brillante attacco inglese

I comunicati del generale Haig

LONDRA, 13. — Il comunicato del generale Haig, in data di ieri sera dice:

« *Attività dell'artiglieria nemica che diede prova considerevole sopratutto nella regione di Les Boeufs e Eaucourt-Labbaye. Stamane di buon'ora e di nuovo nel pomeriggio effettuammo con successo emissioni di gas asfissianti contro le trincee nemiche a nord dell'Ancre* ». (Stefani)

LONDRA, 13. — Il comunicato del generale Haig del pomeriggio di ieri dice:

« *Attaccammo le posizioni tedesche dalle due parti dell'Ancre. Fu già annunciata la cattura di un numero considerevole di prigionieri.*

L'attività dell'artiglieria nemica continuò durante la notte contro le nostre posizioni in vicinanza di Les Boeufs e Gueudecourt. Effettuammo con buoni risultati una emissione di gas contro le trincee tedesche dinanzi a Ranz, penetrammo nelle trincee nemiche a sudest di Armentières ». (Stefani)

LE HAVRE, 12. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice: « *Niente da segnalare sul fronte dell'esercito belga* ». (Stefani)

Sulla fronte della Transilvania

Il nemico battuto in vari punti

L'avanzata russa-romena in Dobrugia

BUCAREST, 12. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito romeno dice:

« Fronte nord e nord-ovest. — *Nella valle del Trotus le nostre truppe attaccarono ed occuparono il monte Alunis, tre chilometri a nord di Goiosa ed il monte Festesele, sette chilometri a nord di Agas.*

Nella valle dell'Uzul la nostra artiglieria ha distrutto la fabbrica di Ugvolgi. Il nemico effettuò otto attacchi in direzione della cima del Cornica fra Slenio ed Oltuz. Furono tutti respinti. Dopo gli attacchi nemici siamo passati all' offensiva su tutto il fronte da Vrancea fino a Slanio e Mesdavie ed abbiamo occupato le cime di Lucei e di Fatamoarta.

Nella valle del Buzeu un attacco nemico intrapreso alle sei pomeridiane sulla riva destra del fiume, fu respinto. Alle ore otto di sera, A Tablabutzi, a Bratocea ed a Predelus azioni di pattuglie.

Nella valle del Prahova azioni della artiglieria nemica verso Leresti e Caudenti. Il combattimento si sta svolgendo.

Nella valle dell'Olt continuiamo a progredire sulla riva sinistra. Il nemico ha attaccato con violenza sulla riva destra.

Nella valle dell'Jiul un violento attacco del nemico ha costretto le nostre truppe a ritirarsi leggermente verso sud. Violenti combattimenti nella località di Orsova.

« *Fronte sud. — Sul Danubio, qualche colpo di cannone. In Dobrugia abbiamo avanzato fino alla linea Topal-OismeGranasud, ove abbiamo fatto un centinaio di prigionieri* ». (Stefani)

Le ragioni dell'accanimento tedesco contro la Romania

ROMA, 13. — L'«Agenzia Nazionale» dice:

Un diplomatico col quale abbiamo conferito intorno alla situazione balcanica ci ha dichiarato che, secondo sue informazioni personali, i tedeschi disporrebbero ancora da 800 mila ad un milione di uomini come riserva e di approvvigionamenti sufficienti fino al mese di febbraio. Quest'ultima circostanza spiega come per i tedeschi la conquista delle regioni petrolifere e dei depositi di grano della Romania presenti una importanza eccezionale. L'accanimento col quale gli avversari procedono contro la Romania deriva dal fatto che essi cercano di vincerne la resistenza prima della caduta di Monastir per potersi rivolgere poi contro Salonicco. Mentre se Monastir cadesse prima, i bulgari sarebbero costretti ad evacuare la Macedonia.

Sulla fronte russa

I comunicati ufficiali

Violenti attacchi tedeschi infranti

PIETROGRADO, 12. — (Ritardato) Il comunicato ufficiale del grande Stato maggiore, dell' 11 novembre dice:

« Fronte occidentale. — *Nella regione dell'ovest, alla fattoria di Skroboff, le nostre truppe riconquistarono con accaniti combattimenti parte delle trincee perdute ieri. Sul finire della giornata il combattimento si calmò.*

Ad est di Narajouka, nella regione dei villaggi di Lipitza, Dalmaya e Svatalacki, il nemico attaccò tutta la giornata con accanimento la cresta della collina occupata da noi. Respingemmo con fuoco ed alla baionetta tutti gli attacchi avversari. Alle cinque della sera il nemico riuscì con ripetuti attacchi a respingere gli elementi di uno dei nostri reggimenti, ma verso le ore sette sloggiammo il nemico dalle trincee che aveva occupato e ristabilimmo la nostra linea.

Nei Carpazi Boscosi il nemico attaccò i nostri elementi nella regione quattro verste a sud del villaggio di Drembronia, ma fu respinto. Nella regione all'ovest di Tartaroff fu ucciso da una scheggia di granata il valoroso colonnello Poplavsky, comandante interinale del reggimento. A sud di Dornavatra arrestammo con fuoco e contrattacchi tutti i tentativi nemici di attaccare i nostri elementi nella regione di Belbor-Hollo-Toljesz.

« Fronte romeno. — *In Transilvania si manifestò l'offensiva nemica nella vallata del fiume Archia. Ovunque altrove nulla da segnalare.*

« *Sulla fronte del Danubio occupammo la riva destra del Danubio, i villaggi di Topa e Hisdar. In Dobrugia progrediamo ancora in direzione sud* ». (Stefani)

La battaglia a Lipitza-Dolna

PIETROGRADO, 13. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Nella regione di Lipitza-Dolna e Swiltelniki la artiglieria nemica bombardò le nostre trincee ed il nemico mosse all'attacco con forze considerevoli. Fino alla sera vi fu in questa regione un combattimento violento. L'avversario riuscì ad impadronirsi di nuovo di un elemento delle nostre trincee a metà del molito.*

Sul resto del fronte fuoco di fucileria e scaramuccie di esploratori.

A sud di Dornavatra nella regione dei villaggi di Hollo e Toldie continuano gli attacchi infruttuosi del nemico. A sud di Almach-Mezoe ci impadronimmo di due alture dominanti e catturammo una mitragliatrice, facendo prigionieri quattro ufficiali e 205 soldati.

« Fronte del Caucaso. — *La situazione è immutata.*

« Fronte romeno. — *In Transilvania l'avversario lanciò attacchi senza successo nella valle del fiume Alghis.*

« *Sul fronte del Danubio la nostra avanzata in direzione sud continua* ». (Stefani)

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Sul fronte orientale della Transilvania le truppe tedesche respinsero otto attacchi avversari a nord del passo di Oituz. Le nostre avanguardie avanzarono verso la strada di Predeal nel passo di Szurduk e presso Orsova.

« Fronte balcanico. — Sul fronte di Mackensen in Dobrugia e sul fronte danubiano nulla di nuovo.

« Fronte macedone. — Nella parte occidentale dell' anello della Cerna, forti attacchi franco-serbi furono respinti dalle truppe tedesco - bulgare. Presso Polok, una spinta nemica guadagnò terreno ».

La guerra civile nel Messico

Il capo banda Villa marcia sulla capitale

WASHINGTON, 13. — *Notizie da El Paso al «New York Herald» affermano che il capobanda Villa ha occupata e saccheggiata Chihuahua e marcia su Messico colle bande del generale Zapata.* (Stefani)

La necessità di tener fermo

ROMA, 12. (V.) — Una parola di fede e di tenacia ci viene da quella Russia che la Germania tentò invano di « debaucher » — adoperò il verbo che usò Guglielmo II alcuni anni or sono nella famosa intervista col «Daily Telegraph», quando rimproverò all'Inghilterra di aver « debauché » l'Italia, allontanandola dalla fedeltà della Triplice Alleanza.

Quell'accusa fu ingiusta e quel verbo fu ingiurioso; ma questa volta è adatto all'opera di vera corruzione che gli agenti tedeschi hanno tentato di fare in Russia, non riuscendo che a rafforzare la volontà dell'Imperatore, del Governo e del popolo moscovita, per la continuazione della lotta ad oltranza fino alla vittoria.

La parola di fede cui alludo è quella del generale Brussiloff, comandante del gruppo meridionale dell'Armata russa e vincitore nella travolgente offensiva dell'estate scorso, contro gli Austriaci, in Volinia, in Galizia e in Bucovina.

Il generale Brussiloff si dice dunque di attendere con piena fiducia che la Russia tocchi l'apogeo delle sue forze militari, il quale sarà, secondo lui, raggiunto solamente l'anno prossimo, quando agli ordini dello Czar vi sarà il più grande esercito che sia mai veduto in tutta la guerra europea.

Egli ha detto inoltre che i successi riportati fin qui furono ottenuti sebbene la relativa inferiorità di materiali e di cannoni pesanti non fosse stata superata; ed ha aggiunto che l'anno prossimo l'esercito russo avrà non solo materiale eguale a quello del nemico, ma una grande superiorità di uomini, la quale aumenterà continuamente.

Secondo il Brussiloff la guerra è già vinta dall'Intesa, ma occorre persistere nella lotta e sviluppare ulteriormente gli sforzi per persuadere gli Imperi Centrali a cessare ogni inutile resistenza.

Queste previsioni del generale russo, le quali si basano sulla enorme quantità di materiale umano di cui dispone l'Impero e sulla sempre crescente diminuzione delle riserve, specialmente in Austria-Ungheria, ma anche in Germania riassumono in certo qual modo tutta la situazione di guerra.

La vittoria sugli Imperi Centrali non si otterrà che mettendo in valore tutte le risorse dell'Intesa in uomini e materiali, soffocando così gradatamente quella superiorità di organizzazione che possedevano incontestabilmente l'Impero tedesco e la sua vassalla.

Questo sviluppo delle risorse degli Alleati dove avvenire sopratutto in Russia, la quale dispone di riserve immense, ed in Inghilterra, la quale soltanto da pochi mesi compie uno sforzo militare che si avvicina alla sua potenzialità etnica e tecnica.

E' per la primavera prossima che il valoroso comandante russo prognostica l'apogeo della forza militare moscovita.

Si sa infatti che per quell'epoca saranno istruiti ed armati parecchi milioni di uomini e che le disponibilità di cannoni e munizioni saranno immense.

Questa è la vera ragione per cui la Germania cerca ora una soluzione del conflitto o con un decisivo colpo militare o con torbide manovre per una pace separata, manovre fatte specialmente, per quanto inutilmente, intorno alla Russia.

Tutte le speranze tedesche, riposte in Hindenburg ed in qualcuno dei suoi colpi di maglio, a cominciare da quello tentato contro la Romania, e che il generale Brussiloff giudica già fallito, assicurando essere la Russia ben decisa a non lasciar schiacciare la piccola e valorosa alleata del Danubio, che poi non è se non l'ala sinistra della Russia stessa.

Quel che è assolutamente necessario, di tener fermo, continuando la pressione su tutti i fronti ed impedendo agli Imperi Centrali di riportare qualche importante successo prima che l'epoca vaticinata per la completa preparazione russa sia giunta.

Altrettanto dicasi per quanto riguarda la resistenza morale e politica degli Alleati, i quali devono serenamente apprestarsi a passare il terzo inverno (per noi il secondo) in armi.

Una guerra così fantasticamente colossale come l'attuale non si può vincere se non avendo i nervi a posto e dando prova di incrollabile tenacia.

Il genetliaco del Re festeggiato nei paesi redenti

ZONA DI GUERRA, 12. — La fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re è stata festeggiata nei paesi di nostra occupazione anche in prossimità delle linee di battaglie con vive e spontanee manifestazioni di italianità caratterizzate dalle espressioni dei sentimenti della devota gratitudine del popolo per l'Augusto Sovrano, l'esercito, il Governo, e impronntate alla coscienza degli attuali eventi storici della grande guerra.

Vie e piazze, edifici pubblici e privati, furono dovunque imbandierati. I sindaci pubblicarono manifesti e inviarono telegrammi e a S. M. il Re e al Presidente del consiglio dei ministri e si presentarono ai comandi militari e ai commissariati civili per riaffermare la solidarietà della popolazione nella causa nazionale.

In ogni paese si ebbero funzioni religiose, solenni «Te Deum», cortei patriottici, discorsi commemorativi con intervento delle autorità civili e militari e con larghissima partecipazione della cittadinanza.

Nella città di Gorizia una commissione di maggiorenti si presentò al commissario per il comune esprimendo sensi di devozione e di omaggio di quella popolazione a S. M. il Re.

Il genetliaco del Sovrano fu solennizzato con speciali festeggiamenti in Fiera di Primiero, dove a ricordo della liberazione della valle fu inaugurato un busto a S. M. Per iniziativa dei sindaci del distretto fu pure donato un vessillo al battaglione alpini Val Cismone e fu apposto un cippo marmoreo a ricordo dei bersaglieri caduti. Una piazza di quel capoluogo fu infine intitolata a Cesare Battisti.

Nel comune di Caporetto padre Semeria dinanzi alle autorità e ai soldati e con foltissimo concorso di popolo tenne un discorso in onore del Re e un patriottico trattenimento si svolse più tardi col più grannde entusiasmo nella locale casa del soldato.

Ad Alà fu consegnata al municipio una lapide commemorativa dei soldati che caddero colà il 27 maggio 1915.

Degna di particolare rilievo la deliberazione dei comuni del distretto politico di Storo nelle Giudicarie in omaggio all'augusto nostro Sovrano; si inscrissero soci perpetui della Croce Rossa, per la quale nel capoluogo ad iniziativa del sindaco fu fatta una sottoscrizione popolare che fruttò oltre novecento lire.

Un affollatissimo concerto di beneficenza vocale e istrumentale ebbe luogo in Cortina di Ampezzo dove il sindaco e le notabilità del paese espressero al comando la riconoscenza della popolazione pei benefici ottenuti.

Anche a Cervignano infine si ebbero vive patriottiche manifestazionni e due vie della città furono intitolate ai nuovi martiri italiani Battisti e Sauro. (Stefani).

La solennità a Cervignano

Ci scrivono 11 (n):

Per iniziativa e disposizione del nostro egregio sindaco sig. Giuseppe Malacrea, che è sempre uno fra i primi a ricordare degnamente le date sacre alla patria, il giorno natalizio di SC. M« fu festeggiato in forma solenne.

All'ufficio divino nella chiesa parocchiale assistettero le autorità civili e militari, la scolaresca con i docenti. Vi tenne un sermone d'omaggio, amore e devozione al Re il ben conosciuto P. Semeria che svolse l'argomento della personalità regale e la fratellanza che congiunse nell'unità e nell'amore della patria l'intera famiglia italiana.

Dopo il canto del « Te-Deum » le autorità si recarono nella sede comunale per presenziare alla consegna del busto di S. M., opera scultoria lodata e bene riuscita dello scultore Ximenes.

Alla presa in custodia del busto, parlò in sindaco adeguatamente facendo emergere le virtù speciali dello amato Sovrano. Terminato il discorso la banda militare intonò la marcia reale tra i battimani dei presenti.

Alle ore 14 e mezza concertò in piazza Vittorio Emanuele III la nominata banda che svolse un bellissimo programma di musica italiana; poi furono percorse le principali vie della città, la musica veniva alternata dai canti patriottici di 400 scolari e dai giovani esploratori che aprivano la sfilata che festosi, giulivi entusiasti marciavano dietro il vessillo tricolore cantando le loro preferite canzoni della Patria ed emettendo degli squillanti evviva al Re ed all'Italia.

Furono battezzate due vie della cittadina coi nomi dei martiri nostri: Cesare Battisti e Nazario Sauro. Anche qui il iSndaco fece risaltare il loro eroismo, la loro gloria, e il loro martirio.

Cesare Battisti dico e Nazario Sauro passati all'immortalità dei secoli per opera del coronato boia asburghese. L. P.

Il telegramma di Gorizia al Re

« A S. E. il Tenente Generale Brusati, I.o aiutante di campo generale di S. M. il Re - ZONA DI GUERRA

Nella giornata luminosa, di fronte ai segni della nuova vittoria nella quale tornò ad esprimersi più gagliarda che mai l'intima unione Italia-Savoia, questa città ripete per mezzo dei suoi maggiorenti alla Augusta Maestà del Re, la sau devozione di ultima appassionata figlia della nazione.

Voglia l'E. V. compiacersi di presentare alla persona del Sovrano questa fervida espansione della città di Gorizia.

Commissario maggiore dei RR. CC. *Sestilli* ».

Il genetliaco del Re festeggiato solennemente a Tripoli

TRIPOLI, 11. — (Ritardato) La città è imbandierata pel genetliaco del Re. Le notabilità cittadine intervennero al ricevimento al Castello del Governatore, affermando l'affetto e la devozione verso l'Augusto Sovrano.

Il Governatore annunciò di essersi reso interprete verso il Re dei sentimenti della cittadinanza, e pronunciò patriottiche parole, accolte entusiasticamente, al grido di: Viva il Re!

Vi fu poscia una grandiosa rivista delle truppe che sfilarono fra calorosi applausi dell'enorme pubblico.

Nel pomeriggio, al Politeama, il maggiore dei granatieri cav. Giacchi tenne una conferenza a beneficio della preparazione civile, nella quale parlò del periodo storico italiano dal 1815 ai nostri giorni, accennando alla nostra grande guerra e auspicando alla nostra vittoria; suscitò entusiasmo indescrivibile.

Erano presenti alla conferenza il governatore, le autorità e fittissimo pubblico. (Stefani)

LA NOSTRA GUERRA ILLUSTRATA
L'Alto Isonzo

Il nuovo volume della grande pubblicazione « La guerra », divenuta popolare in Italia e apprezzatissima all'estero, contempla la regione che da Gorizia redenta volge a nord fino a Plezzo e al monte Rombon, risalendo il fiume ormai sacro alla nuova Italia. Tra le 83 incisioni del magnifico album, edito dalla casa Treves con la consueta accuratezza, i lettori troveranno le imagini dei luoghi tante volte menzionati nei bullettini di guerra ove si affermò in gesta leggendarie il valore italiano: monte Sabotino, Plava, Zagora, Saga, monte Nero, il Mrzli, le alture che guardano il baluardo nemico di Tolmino, la conca di Plezzo, ecc. Speciale interesse ha questo volume, — il cui prezioso materiale fotografico venne fornito, come per i precedenti, dal Comando Supremo, — per l'ampia illustrazione delle grandiose opere del Genio militare che seppe improvvisare strade e ponti arditissimi e portare grosse artiglierie in luoghi che sembravano inaccessibili, suscitando stupore e ammirazione in tutti i corrispondenti stranieri che visitarono la nostra fronte. Una prefazione e una nitida carta geografica a colori dell'alto Isonzo, espressamente eseguita, completano il volume.

Il volume è preceduto da una prefazione che riassume magistralmente questa parte del teatro della nostra grande guerra e riteniamo utile riportare:

« Nastro serpentino che si svolge in ampie curve d'argento tra lo scuro dei monti indorati dal sole: via legionaria per cui la civiltà di Roma spinse il suo poderoso battito al di là delle Alpi, come arteria ricca di linfa e di vita: trincea invitta contro le incursioni e le offese dei barbari alle porte d'Italia, l'Isonzo è il fiume che unisce, il fiume che protegge, il fiume che raccorda, suscita e indirizza le umane energie verso la loro mèta fatale.

« Sorge l'Isonzo dalle convalli frastagliate di Trenta, serrato a forra tra rocciose pareti nel suo alto corso che si rivolge dapprima alla conca di Plezzo.

« Le due grandi vie della civiltà latina — l'Isonzo da una parte ed il confratello Natisone dall'altra — non molto oltre si stendono quasi la mano all'altezza di Caporetto.

« Poi l'Isonzo devia alla volta di Tolmino, chiuso da una parte dalla rocciosa fortezza del Monte Nero, e, dall'altra, dalla lama rupestre del Kolovrat.

« Il monte Matajur ed il monte Cucco troneggiano lungo quella lama, come sentinelle vigili che sorveglino la via maestra faticosamente dischiusa dal fiume.

« Il corso d'acqua traversa tortuoso la conca di Tolmino: più a valle raccoglie il fiume Idria ed, arricchito da nuovo volume di acque, poderoso, spumeggiante, si appresta, ricco di novelle energie, a scolpirsi un varco nella roccia arida che si apre nel basso, verso Canale, a mo' di una fantastica feritoia.

« Quind'innanzi, l'erosione, profonda e laboriosa, scolpisce una strada scavata per intero nella roccia: strada luminosa, le cui pietre miliari recano nomi memorandi e gloriosi: Plava, Sabotino, Podgora.

« All'uscita dalla lunga stretta, l'Isonzo si allarga nella verde conca di Gorizia.

« Quale via legionaria, l'Isonzo raddoppiava la strada del Natisone, ed entrambe — da Aquileja opulenta e dall'azzurro Adriatico — mettevano capo, oltre il chiuso dei monti, a Virunum, nei pressi di Klagenfurt. Una ondata di luce iridiscente che veniva dal mare, si diffondeva per quelle forre, arrecando la prima civiltà tra i barbari, al di là delle Alpi.

« Per la via dell'Isonzo risalirono le vittoriose legioni di Papirio Carbone, allorquando si recò a combattere i Cimbri, nel Norico. La depressione di Starasella agevolava i contatti tra le due vie — quella dell'Isonzo e del Natisone — evitando spesso le forre insidiose tra Plava e Canale, e quelle non meno ardue, tra Selo e Tolmino.

« Oggi, nuovi combattimenti e nuove pagine di gloria militare e civile, si sono aggiunte a quelle scritte nei tempi passati: gli epici combattimenti nella Conca di Plezzo, quelli meravigliosi attorno al Monte Nero, quelli tenaci, memorandi — per quanto abbia lustro la storia ed onore la tenace fortuna delle armi — del Podsabotino, del Sabotino, del Podgora.

« E Gorizia, come per il passato, così per il presente, impersonò il premio magnifico, la mèta, il trionfo di una civiltà e di un esercito combattente ».

Cronaca Provinciale

Da FELETTO
Per la costruzione dell'acquedotto
Siamo finalmente sulla buona strada

Domenica scorsa si tenne l'annunciata seduta di questo Consiglio comunale per discutere sui provvedimenti per l'acqua potabile.

Come è noto, si tratta di dar corso a quelle pratiche preliminari ultimamente suggerite dalla R. Prefettura, per ciò che riguarda la costituzione in Consorzio dei due Comuni di Feletto e Pagnacco, per derivazione della sorgente Fontanate come da progetto dell'ing. Mosè Schiavi, e relativa domanda del prèstito di favore presso la Cassa Depositi e Prestiti.

Alla seduta era presente il rappresentante della R Prefettura sig. cav. Alberti.

Di 20 consiglieri solo nove erano presenti, essendo tutti gli altri sotto le armi.

E' doveroso rilevare come si svolsero le cose in passato, riguardo il medesimo argomento, almeno nella parte sostanziale.

Nel 1911 l'amministrazione presieduta dal cav. Rizzani, aveva nel suo programma la provvista dell'acqua potabile, e l'appoggio condizionato di sussidio alla Tramvia elettrica.

Quante l'una che l'altra delle deliberazioni, si seguirono di pari passo, incontrando ambedue l'approvazione dell'Autorità tutoria, compreso ben inteso la compilazione del progetto definitivo delle « fontanate » e tutte le pratiche e spese inerenti.

E mentre nessuna opposizione venne sollevata dalla Giunta Provinciale al sussidio delle L. 30.000 per il Tram, la deliberazione in seconda lettura presa ad unanimità dall'Amministrazione presieduta dal cav. Rizzani, per il progetto « Fontanate » incontrò tale mitseriosa opposizione alla Giunta Provinciale Amministrativa, ed allora, invece di adr corso alle altre pratiche, ed invio del progetto al Ministero, abbiamo veduto rimandare con una « nota secca » il progetto con tutti gli altri documenti al Municipio di Feletto.

Seguirono le dimissioni da sindaco del cav. Rizzani e della Giunta Comunale, motivate da simili ingiustificate opposizioni.

La spesa preventivata in detto progetto si aggirava sulle L. 240.000, con una portata di litri 16 al minuto secondo.

Sono passati cinque anni, ed ora vediamo con piacere che da parte della R. Prefettura si sollecita il Comune di Feletto a riprendere le deliberazioni sullo stesso argomento, e ciò viene maggiormente a confermare che l'amministrazione Rizzani con le sue deliberazioni si trovava « sulla retta via », e non meritava quindi le subite opposizioni.

Inutile aggiungere che a quest'ora l'acquedotto sarebbe un fatto compiuto, ed in condizioni favorevolissime per la spesa, poichè si sarebbe avuto il antaggio di approfittare di dar corso ai lavori negli anni 1913-1914 in cui abbondava la mano d'opera.

Abbiamo voluto mettere in chiaro le cose, onde ognuno senta la propria responsabilità, lieti che finalmente anche il Comune di Tavagnacco si unirà a noi, mentre in passato non ne voleva sapere.

Speriamo quindi che questa importante opera tanto discussa, si avvii ora alla soluzione definitiva, convinti che la spesa non lieve che dovranno sopportare i due comuni, sarà largamente rinumerata di copiosi vantaggi, in non lontano avvenire. b. g.

Da GEMONA
La sottoscrizione pro lana ai soldati

Ci scrivono 12 (n):

La presidenza della Società di M. S. fra gli operai (Gemona) ha diramato un patriottico manifesto in cui invita i soci e i concittadini a concorrere alla sottoscrizione pubblica, aperta dalla Società stessa, per offrire indumenti di lana ai soldati che combattono per la patria.

« Per iniziarla — dice il manifesto — abbiamo approfittato della commemorazione dei Defunti, giacchè è appunto in questa mesta circostanza che il cuore si sente più disposto alla pietà. E nel nome dei cari trapassati, eroicamente caduti per la Patria, noi vi invitiamo a soccorrere i viventi che soffrono e combattono sulle frontiere e sui campi di battaglia.

« Pensate alle lunghe veglie delle trincee, nelle fredde notti invernali in cima ai monti, quando imperversa la bufera; negli insidiosi piani, quando la pioggia scroscia implacabile ed empie gl'improvvisati fossati!.... ».

E termina: «Il nostro sacrificio non sarà mai uguale al loro.

Fiduciosi che il nostro appello verrà generosamente accolto, porgiamo a tutti i più vivi ringraziamenti avvertendo che sarà nostra cura di far pervenire direttamente a ciascun beneficato gl'indumenti che il prodotto della colletta darà modo d'acquistare, con un elenco di sottoscrittori ».

Prime sottoscrizioni: — Sig. Aldamese rag. Corrado L. 10 — Amira Remy 10 — Bianchi Vincenzo 1 — Bonfadini Pietro 2 — Dott. Bubba L. 10 — Calligaris Federico 2 — Castellani Italico 2 — De Crignis M. 2 — Del Fabbro F. 2 — D.r Della Bianca 10 — Deotti rag. Giovanni 2 — Di Piazza G. 2 — Dott. G. 1 — Falomo Giacomo 10 — Fantoni Ettore 2 — Fedrigo Perissutti avv. F. 2 — Forgiarini P. G. 2 — Iseppi geom. G. B. 10 — Moro Guido 2 — Puppa Angelo 5 — Raffaelli Vittorio 10 — Salmoiraghi ing. G. 10 — Salvadori Addo 5 — Siega Luigi 2 — Simonetti cap. Barnaba 5 — Stroili cav. Antonio 50 — Tessitori Antonio 5 — Tessitori Pompeo 1 — Toso G. 1 — Treu D. 2 — Zozzoli cav. G. B. 10.

Da CIVIDALE
Per il genetliaco del Re - La messa del soldato - Offerte

Ci scrivono 12 (n):

Ieri per il genetliaco del Re, la città era imbandierata. Le Scuole e gli uffici pubblici osservarono l'orario festivo.

* Oggi, nella Basilica, alla messa del Soldato, predicò padre Gemelli in divisa di capitano, trattando del Vangelo: Date a Cesare ecc.

Dopo la predica vennero eseguite due composizioni per violino ed organo.

Esecutori m.o P. Bertossi e m.o Tomadini.

* Alla Congregazione di Carità in morte della iSgnora Clementina della Torre, Albini nob. Riccardo L. 5. — Nell'anniversario della morte di Zanutto Aldo soldato di Artiglieria Adami Luigi L. 1.

All'Assistenza Civile, in morte di Clementina del Torre: Zanutto Guido L. 5.

Consiglio comunale

Ecco l'ordine del giorno della seduta indetta per mercoledì 15 corrente alle ore 14 e mezza.

Proposta di affidare la riscossione dei Dazi Governativi ed addizionale Comunale anche per l'anno 1917 alla Ditta cav. Giuseppe Sirch.

Proposta di cessione dell'impianto Elettrico ex Galatti alla Società Elettrica Friulana, ed approvazione nuovo contratto per l'illuminazione.

Proposta scioglimento contratto con la Società Espurgo Pozzi Neri, ed acquisto fognone e materiale a corredo carro-botte.

Proposta di acquistare il locale della Società del Casino, per costruire Palazzo e sede Uffici Municipali.

Applicazione contributo straordinario per l'Assistenza Civile giusta Decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916 N. 1090.

Domanda del Consiglio d'Amministrazione del Patronato Scolastico per aumento contributo Comunale.

Domanda Presidente Corpo Volontari Alpini per un sussidio.

Domanda del Comune di Rimini per un sussidio pei danneggiati del terremoto del 16 Agosto u. s.

Nomina delle cariche Comunali (vedi prospetto).

In seduta segreta: — Domanda Braidotti Pio per concorso del Comune pel mantenimento del figlio Giovanni nell'Istituto Pedagogico Emiliano per la cura ed educazione frenastenici.

Domanda dell'Ing. Del Fiorentino ed Impiegato Zanuttini perchè il Comune assuma il contributo da versarsi alla Cassa di Previdenza per riscatto anni di servizio militare prestato anteriormente alla Legge 6 marzo 1904 ciò agli effetti della liquidazione pensione vitalizia.

La visita dei giovani esploratori di Udine

Oggi i giovani esploratori della nostra sottosezione ebbero la gradita visita dei loro compagni di Udine, diretti dal Vice Commissario Sig. Pellegrini.

Insieme intrapresero la salita di Castel Monte dove, dopo aver preparato gli attendamenti, eseguirono svariate esercitazioni.

Gli esploratori di Udine, accompagnati alla stazione dai nostri ripartirono alla sera, lieti della bella giornata trascorsa ad una quota di m. 661, sotto un cielo sereno, fra un'atmosfera limpidissima.

Da FORGARIA
Medaglia di bronzo al sindaco

Ci scrivono 11 (n):

Dalla eFderazione « Pro Montibus » di Roma venne concessa al nostro Sindaco, Sig. Pietro Pascutini, medaglia di bronzo per l'ottima organizzazione della 5.a festa Nazionale degli alberi in questo Comune.

Vivissime congratulazioni per la ben meritata onorificenza.

Del resto questa non è la prima ricompensa che in fatto di interessamento e di iniziativa a prò di questa poolazione il Signor Sindaco abbia ricevuto; non lungi ebbe dall'associazione Agraria Friulana medaglia di argento e L. 40 per aver fatto costruire una concimaia modello.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Una brillante commedia del Roldolà « L'eredità dello zio Mohmelbey », una comicissima scena in due parti « Partita doppia », protagonista Lina Hillefleur e « Feste indiane » dal vero, costituiscono l'attraente programma annunciato per oggi.

Prossimamente « Avvenire in agguato » di Roberto Bracco nella bella interpretazione della nobilissima artista Vittorina Lepanto.

Vedi Orario ferroviario in IV pagina

CRONACA GIUDIZIARIA
Il processo Contarini al Tribunale militare di Verona

VERONA, 12. — Il processo del fornitore Contarini è continuato ieri ed oggi attraversando quella fase, che diremo così « congestionata », nella quale ancora non è ben delineata la piega che il processo stesso può prendere.

Fino ad ieri il processo Contarini attraversò questa prima fase, vibrante per la elettricità dell'attesa e per il duello dialettico delle parti avversarie.

Più in fondo alla sala, vicino al banco dei giornalisti, l'avv. comm. Gregoratti di Roma e l'avv. Driussi di Udine seguono attentamente il processo con critica sommessa e incisiva

Giovanni Contarini per il suo processo in questi due giorni parve essere sulla linea di un rasoio. Oggi il processo inclinò in suo sfavore: è inutile nasconderlo perchè questa constatazione non può influire sul processo

... una cattiva giornata per il Contarini perchè contro di lui si drizzarono degli accusatori inesorabili, intesi chiaramente a peggiorare più che fosse possibile la sua condizone.

Gravissima fu la deposizione del tenente Fazi che fece parte di molte commissioni di collaudo in Verona e che per ordine del maggiore Davoli procedette alla visita di una partita di 14.000 scarpe, che giunte a Verona furono prese in consegna dal sig. Fiandra e accantonate in un magazzino. Egli a prima vista ebbe l'impressione che tali scarpe erano di pessima qualità; visitate minutamente si videro mancanti di mezza suola, la cucitura era a punti larghi, i gambaletti di cuoio spugnoso. Le scarpe furono rigettate in blocco e la commissione di collaudo ordinò il fermo della intera partita. Un'altra partita da lui visitata di circa 5000 scarpe fu trovata discretamente buona.

A domanda del perito Valgnisli egli riferisce che gli operai erano pagati a cent. 90 ogni paio di scarpe e siccome non potevano confezionare molte paia di scarpe al giorno dovevano necessariamente lavorare male. Erano poi in ogni modo, male retribuiti, perchè più di tre scarpe non potevano confezionare e lire 2.70 è veramente una misera paga.

Il teste Fazi ha svolto la sua deposizione su uno dei tre punti sui quali si basa sommariamente l'accusa.

Depongono quindi il teste Voltan calzolaio di Venezia il De Pol che vendette le scarpe già rifiutate, l'operaio Francescatti della ditta Contarini, il capo-fabbrica Zorlatti, il Benedetti calzolaio della ditta Contarini, i calzolai Bidischini, Tagliatori, Bares a Ballo, il facchino Guglielmo ed altri.

Il processo è stato sospeso per dar modo al Tribunale di recarsi a Codroipo ad interrogare — presenti gli avvocati di accusa e di difesa — il teste pricipale dott. Presacco.

Si riprenderà il dibattimento martedì. (*Adriatico*).

CRONACA CITTADINA

Lo spettacolo lirico al Sociale

L'aspettativa vivissima del pubblico per la prima rappresentazione del « Rigoletto », che si darà Giovedì 16 corrente, si manifesta nella ricerca di ogni ordine di posti, tanto che pochissimi di questi sono tutt'ora disponibili.

Tale attesa è pienamente giustificata sia dal reale valore dei singoli esecutori, che vi prenderanno parte, sia dall'intenso desiderio che è in tutti noi di ritemprare lo spirito oppresso per tanti mesi da quella storpiatura teatrale che è il cinematografo, a quella gran fiamma vivificatrice che è l'arte musicale.

Questo, riteniamo sia stato il nobile intendimento del Comitato promotore ed organizzatore oltre a quello di compiere opera altamente benefica in prò dei nostri fratelli mutilati in guerra: intendimento che, siamo certi, suggerirà alle nostre gentili ed intelligenti signore di astenersi da ogni esagerata manifestazione di lusso e di sfarzo. Il Teatro Sociale deve essere un ritrovo per gli amanti della buona musica e del bel canto, non il raduno per una festa mondana.

Perciò raccomandiamo alle signore, ancora e sempre, semplicità nel vestire, niente gioielli e la loro grazia, credano, avrà tanto da guadagnare.

Le prove procedono alacremente soto la guida, instancabile e preziosa, del M.o Marinuzzi.

In altro numero ci riserviamo di scrivere a lungo del Maestro concertatore e degli artisti.

Avvertiamo i signori che hanno prenotati i posti al Camerino del Teatro Sociale (Via Rialto) di ritirare entro ogg i biglietti per i posti riservati.

In caso contrario i posti restano a disposizione della Direzione.

Un collega nominato sottotenente

Mauro Cesare Enrico, soldato ascritto alla milizia territoriale del distretto di Sacile, è nominato sottotenente nella milizia stessa arma di fanteria e destinato al medesimo distretto.

Cesare Mauro, nativo di Varmo, fu per alcuni anni addetto alla redazione del Piccolo di Trieste e poi a Udine alla «Patria del Friuli» ed al nostro Giornale.

Congratulazioni e auguri.

Camera di commercio

Oggi alle ore 14 ha luogo l'annunciata seduta del Consiglio camerale per discutere l'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

Funerali commoventi

In seguito ad un disgraziato accidente accaduto sabato, è morto il sergente pilota (aereo) Renato Ghizzone, veniente, da Lagonegro (Potenza).

Il trasporto funebre dall'Ospitale di Via Pracchiuso al Cimitero ebbe luogo nel pomeriggio di ieri alle 16.

Le esequie seguirono nella chiesa di S. Valentino.

Intorno al catafalco erano disposte otto grandiose corone di fiori freschi.

Finita la funzione religiosa, il feretro, avvolto nella bandiera nazionale, fu deposto nel carro funebre, mentre picchetti armati di granatieri ed artiglieri rendevan gli onori militari.

Il corteo che seguiva il carro funebre era numerosissimo. Lo componevano ufficiali e sott'ufficiali aviatori, le rappresentanze militari delle varie armi, due signorine, di cui una piangente, e molti cittadini.

Il corteo, fra due fitte ali di popolo e di soldati, passò per via Pracchiuso, piazza Umberto Primo, via Daniele Manin, Piazza V. E., via Cavour, via Poscolle, fino al Cimitero.

Gradimento Reale

Al telegramma di augurio inviato, in occasione del genetliaco di S. M. dal Direttore P. delle Poste e Telegrafi cav. Bianchi a S. E. il Ministro della Real Casa pervenne la seguente risposta:

« S. M. il Re ringrazia Lei e personale dipendente del cortese pensiero che ha molto gradito.

Boselli ».

Pro feriti in transito

Somma precedente L. 36.029.47. — Ing. Giacomo Cantoni (in morte di Aldo Santi) L. 3. — Totale generale L. 36.032.47.

RECENTISSIME

Sulla fronte della Macedonia

Altri particolari sulla vittoria dei serbi

SALONICCO, 12. — Un comunicato ufficiale serbo dice:

« *Dopo il nostro successo del dieci novembre i bulgari, con truppe recentemente condotte, effettuarono contrattacchi su Cuke (Ciuche) nella notte del 10 e nel mattino dell'11 novembre.*

Le nostre valorose truppe non solo infransero questi contrattacchi, ma continuaron l'avanzata vittoriosa verso nord, inseguendo il nemico disfatto.

Il villaggio di Polok è interamente in nostro potere. I nostri trofei in questa giornata sono mille prigionieri fra essi parecchi tedeschi, otto mortai, numerose mitragliatrici e molto altro materiale da guerra.

Il numero dei cannoni presi ai bulgaro-tedeschi dal 14 novembre, si eleva in conseguenza a 56, non compresi i cannoni da trincea ». (Stefani)

PARIGI, 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 di ieri dice:

« Esercito d'Oriente. — *Nella Curva della Cerna i serbi ricacciano indietro i contingenti bulgari e continuano vittoriosamente la loro avanzata. L'intero massiccio del Cuko è in loro potere. Come pure il villaggio di Polok, di cui si sono impadroniti con un brillante assalto. Tutti i contrattacchi dei bulgari sono falliti con gravi perdite. Anche più ad ovest i serbi progrediscono a nord del Vekisele. Sul resto del fronte cannoneggiamento intermittente* ». (Stefani)

Efficaci incursioni di idroplani inglesi a Salonicco

LONDRA, 13. — *L'Ammiragliato annunzia che una squadriglia di aeroplani navali bombardò ieri con successo gli aerodromi ed i depositi nemici a Drama, Porna, Angistra. Furono ottenuti buoni risultati. Il bombardamento delle Officine di acciaio nemiche da parte degli aeroplani inglesi segnalato nel comunicato francese dell'11 novembre, fu effettuato da una squadriglia di aeroplani navali.* (Stefani)

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 13. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 12 novembre dice:

« Fronte della Macedonia. — Ad ovest della ferrovia Monastir-Florina vivo fuoco di artiglieria. Ad est della stessa linea, nell'anello della Cerna, l'accanito combattimento continuò durante tutta la giornata ed in parte durante la notte dall'11 al 12 novembre. Gli attacchi nemici furono respinti. Tuttavia l'avversario riuscì a mantenersi sulle alture formanti un saliente dinanzi alle nostre posizioni a nord-est del villaggio di Polog.

Sul fronte della Moglenitza debole fuoco di artiglieria e mine.

Ad ovest del Vardar vivo fuoco dell'artiglieria e ad est del Vardar e ai piedi della Belassitza, calma. Sul fronte dello Struma cannoneggiamento e scontri di pattuglie. Sul litorale dell'Egeo calma.

« Fronte della Romania. — Sul Danubio niente di nuovo. In Dobrugia scontri in posizioni avanzate delle nostre truppe, senza avvenimenti importanti. Sul litorale del Mar Nero, calma ». (Stef.)

La vittoria inglese sull'Ancre

2000 prigionieri

LONDRA, 13. — Il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» sulla fronte inglese, in data del 13 corrente scrive: « *Gli inglesi attaccarono stamane di buon'ora ed avanzarono già per una profondità di 1600 metri sulle due rive dell'Ancre; si impadronirono dei villaggi di Beaumont e Hamel, ritenuti come inespugnabili dai tedeschi, nonchè di S. Pierre Devion e di importanti trincee a nord di Serre. Tutte queste posizioni facevano parte di forti trinceramenti occupati dai tedeschi da due anni. Si fecero numerosi prigionieri, di cui già 2000 vennero contati nelle nostre linee. La lotta continua attorno a Serre, unica località non presa nel primo assalto* ». (Stefani)

L'azione degli aviatori inglesi

PARIGI, 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Niente da segnalare sull'insieme del fronte durante la notte, all'infuori del bombardamento abituale.*

Nove aeroplani da bombardamento e sette aeroplani di scorta dell'aviazione navale inglese hanno bombardato gli alti forni e le fonderie di Saint Ingobert (nord-est di Sarrebruck bacino di Saare). Tutti gli aeroplani sono rientrati. Stanotte due aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe su Belfort. Cinque borghesi son rimasti feriti ». (Stef.)

LONDRA, 13. — *Ieri a mezzogiorno, una squadriglia di aeroplani navali operò un raid contro il porto di Ostenda; considerevole numero di bombe furono lanciate sugli opifici della marina e sugli edifici del porto.*

Le fiere proteste dei polacchi contro il nuovo Stato

PARIGI, 13. — Polacchi eminenti, capi politici e rappresentanti dei tre Stati di Polonia, Galizia, Posnania e Slesia, soggiornanti all'estero, firmarono il 5 novembre una protesta contro la creazione del Regno Polacco da parte degli imperatori di Germania e d'Austria. La protesta proclama che la nazione è una e indivisibile, aspira all'unificazione dello Stato polacco costituito dalle tre parti della Polonia e non soltanto dai territori occupati.

Col mantenere la divisione delle forze nazionali della Polonia, i firmatari ritengon che i germano-austriaci confermano la divisione della loro patria, condannano all' impotenza il nuovo Stato, del quale fanno strumento della loro politica.

La protesta constata che gli imperi centrali, senza assumere impegno definitivo circa il diritto e le prerogative del futuro Stato, esigono che i polacchi forniscano un esercito ausiliario per difendere una causa che non è quella della Polonia. Ciò è una violazione manifesta del diritto delle genti, di cui i due imperi centrali avranno la responsabilità.

La dichiarazione termina: « Consideriamo i progetti militari della Germania e dell'Austria quale un grande disastro per la Polonia e il loro atto politico come una nuova sanzione dell'opera di divisione ». (Stefani)

PIETROGRADO, 13. — *Il partito conservatore realista pubblicò a Varsavia una protesta contro la proclamazione da parte dei tedeschi della indipendenza della Polonia.* (Stefani)

Il catarro di Francesco Giuseppe

La visita del Re di Baviera

ZURIGO, 13. — Si ha da Vienna: « L'«Agenzia Wilhelm» dice che la affezione catarrale dell'imperatore è migliorata, tantochè i medici dicono che l'indisposizione è superata. Ieri l'imperatore ricevette il gran maggiordomo Montenuovo e il presidente del Consiglio Koerber ». (Stefani)

La riconvocazione del Reichstag per discutere sugli scopi della guerra

ZURIGO, 13. — Secondo il «Lokal Anzeiger» il Governo pensa di riconvocare fra breve il Reichstag, non per questioni estere, ma interne. Si tratterebbe di discutere, tra altro, una legge sulla coscrizione civile di cui molto oggi si parla. Il giornale ritiene che allora si accorderà anche la libertà di discutere sugli scopi della guerra. (Stef.)

La vittoriosa giornata della Cerna

Gli alleati hanno preso dal 6 settembre 6 mila prigionieri e 72 cannoni

PARIGI, 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Esercito d'Oriente. — *Nella regione della Cerna, la battaglia impegnata da due giorni continua con violenza e si afferma sempre più come un brillante successo. Appoggiate dagli intensi fuochi dell'artiglieria francese, le truppe serbe hanno riportato nell'anello della Cerna una nuova vittoria sulle forze germano-bulgare che hanno dovuto abbandonare dopo un sanguinoso combattimento il villaggio di Iven e ripiegare tre chilometri a nord sotto la vittoriosa pressione dei nostri alleati. Cinque contrattacchi lanciati dal nemico, che si difende ostinatamente, non hanno potuto riuscire ad arrestare la nostra avanzata. Infrante dai nostri fuochi e contrattaccate alla baionetta dalla fanteria serba, le ondate assalitrici hanno dovuto fuggire in disordine, dopo aver subito considerevoli perdite.*

Più ad ovest le truppe serbe alle quali si sono uniti contingenti di fanteria francese hanno accentuato il loro progresso a nord di Velyeselo. La cifra dei prigionieri enumerati finora oltrepassa il migliaio. Sono stati catturati sul terreno, abbandonati dal nemico, altri sedici cannoni. Dal dodici settembre, data della nostra offensiva, i germano-bulgari hanno lasciato nelle mani degli alleati seimila prigionieri, 72 cannoni e cinquanta mitragliatrici. » (Stefani)

SALONICCO, 13. — Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito serbo dice:

« *Le nostre truppe il 12 corrente, con la cooperazione delle truppe francesi continuarono l'inseguimento del nemico verso nord. Il villaggio di Iven è caduto interamente nelle nostre mani. I nostri trofei di questa giornata sono sedici cannoni da campagna, 21 cannoni, 14 avantreni, grande quantità di munizioni per artiglieria e fanteria, molti fucili ed altro materiale da guerra. Non sono ancora stati contati i prigionieri. I cadaveri nemici in grandissimo numero coprono il campo di battaglia e provano che i bulgari subirono qui una disfatta altrettanto grande quanto quella di Kaymaktchalan* ». (Stefani)

Dottor [illegible], Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Il problema dell'emigrazione e i provvedimenti del governo

ROMA, 12. — Continuano nei circoli politici le discussioni sulla emigrazione e specialmente sulla opportunità che un atto del Governo proibisca che forze vive della Nazione, tanto più necessarie nel periodo attuale per tutte le opere interne e specialmente per i lavori agricoli, siano distratte dal loro dovere di cittadini per tentare la sorte e la fortuna in lontane regioni. Al proposito abbiamo voluto compiere una diligente inchiesta presso persone autorevoli e che del problema della emigrazione si occupano con speciale competenza. E ci siamo persuasi che nessun problema è da risolvere, chè nessun pericolo minaccia la vita economica della Nazione. A parte il fatto che la nostra emigrazione in questi ultimi due anni ha cessato di rappresentare quel fenomeno davvero impressionante, per il quale noi vedevamo allontanarsi dalla patria più che trecentomila persone all'anno, mentre le più recenti cifre ufficiali segnalano come il numero degli emigranti raggiunga appena in un anno i 30.000 cioè il 10 per cento del contingente normale, sappiamo che il Governo, per mezzo dei suoi organi, vigila attentamente e rigorosamente perchè nessun cittadino che possa in qualunque modo essere utile, sia distratto dal suo dovere. Ma per quello ancora non piccolo numero di italiani rimasti all'estero, per le relazioni di vario genere con paesi stranieri che non ci è possibile, nè utile troncare, non è consigliabile davvero che venga ad un tratto in modo assoluto e con provvedimenti che abbiano carattere di generalità, soppresso a tutti il permesso di raggiungere i propri parenti, di troncare ogni relazione di affari e di commercio. Ma appunto per questo s'impone sempre più vigile l'opera del Governo e abbiamo avuto a questo proposito, lo ripetiamo, le maggiori assicurazioni. Il Commissariato dell'emigrazione infatti limita la concessione del «nulla osta» per espatriare a quei casi in cui risulta ben stabilito che l'elemento espatriando non può tornare utile al paese.

Da S. PIETRO al Natisone

Telegramma d'augurio

Ci scrivono 11 (n):

Dalla Direzione della Scuola venne spedito oggi il seguente telegramma:

S. M. Re d'Italia

ZONA GUERRA.

« Dalla R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone che presso ai confini d'Italia attende continuare svolgere più ampia opera propria cultura nazionale e patriottica fede giungano a V. M. auguri fervidissimi.

per Direzione *Canestrelli*. »

Commemorazione dei gloriosi caduti

Domenica 19 corrente alle ore 15, nella nostra Chiesa Parrocchiale, l'illustre predicatore Padre Semeria commemorerà i nostri prodi caduti per la gloria e grandezza d'Italia.

Alla solenne funzione interverranno le Autorità Militari e Civili, ed il corpo insegnante della R. Scuola Normale con tutte le allieve.

Conosciuta la celebrità del grande predicatore, non v'ha dubbio che il concorso del pubblico di tutte le Frazioni del Comune sarà enorme.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 19.5.

Venezia: 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 18.30 (non ha coincidenza con la Carnia) — 17.55.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.22 — 16.20. (Si ferma a S. Giorgio).

San Daniele (Porta Gemona): 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37. — 17.

Venezia: 1 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 12.21 16.29.

Cividale: 8.10 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro Palmanova: 8.20 — 11.10 — 21.14.

San Daniele (Porta Gemona): 8.55 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.6 — A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.28.

Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.38 — A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.50.

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 13.2 — 19.40. — A Cervignano: 9.58 — 13.20 — 19.58. — Da Cervignano: 7.12 — 12.25 — 17.12 — A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.30.

Cervignano — Belvedere (Grado)

Da Cervignano: 7.42 — 11.10 — 18 — 20.35. — A Belvedere (Imbarcatoio) 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.

Da Belvedere (Imbarcatoio): 6.9 — 9.5 — 16 — 18.50.

A Cervignano: 6.35 — 9.35 — 16.20 — 19.20.

A Belvedere (Imbarcatoio) si trova il Piroscafo da e per Grado.